

Per Raiuno Biagi si fa in tre

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Toma Enzo Biagi in tv. Il nuovo direttore di Raiuno Brando Giordani (che, per fortuna nostra e sua non è né un «professore» né un manager di importazione, ma una vecchia volpe Rai) vuole naturalmente tenerlo a tutti i costi. E così, nel corso della presentazione del programma intitolato *Le inchieste di Enzo Biagi*, che ci terrà compagnia per tre venerdì, subito si è affrettato a promettergli una puntata in più (dedicata, pare, al rapporto tra italiani e governo). E anche, figuriamoci, il programma quotidiano che il giornalista da tempo ha in mente e che dovrebbe ricalcare la formula vincente di *Linea diretta*. Tutto, pur di conservare alla rete decaduta il suo «blasone» di pubblico e di credibilità.



Tra l'altro lo stesso Biagi ha anche buttato la notizia d'aver ricevuto una proposta interessante dal capostruttura (del settore varietà e affini) Mario Maffucci per un programma da realizzarsi con l'amico Renzo Arbore. Ma non ha voluto dire di più. Chiedete a Maffucci, ha risposto. E Maffucci come sempre tace.

Biagi ha sempre lavorato sulla prima rete della Rai insieme a Franco Iseppi, che ora è diventato direttore di Raidue. Da qui sicuramente può nascere qualche preoccupazione per Brando Giordani, che in conferenza stampa ha voluto riaffermare la «riconoscibilità» di Raiuno come rete di universalista, e adatta a tutti, ma anche come rete di appuntamenti con pubblici differenziati. E, in quest'ottica, il venerdì sera sarà momento di informazione e approfondimento al quale nessuno più di Biagi può fare da apripista.

Anche i temi delle previste tre puntate sono adatti a una «scrittura» attenta e sensibile come quella di Biagi. Nella prima puntata di domani (Raiuno, ore 20,40) l'argomento è, come si dice, il più antico del mondo, tomato (tristemente) d'attualità con la proposta di riaprire le case chiuse (favorevole, ovviamente, Alessandra Mussolini). Si parlerà di prostituzione e pornografia e stavolta non sarà proprio necessario mandare a letto i bambini. Biagi infatti avverte: che siano puttane o pornostar, sono sempre e prima di tutto persone, con la loro verità. Partecipano alla discussione anche Indro Montanelli e monsignor Ersilio Tonini, ma soprattutto sarà interessante sentire la voce della senatrice Lina Merlin, intervistata a suo tempo da Biagi.

La seconda puntata di venerdì prossimo sarà dedicata invece alla criminalità organizzata, uno dei temi centrali della nostra vita civile e uno dei terreni sui quali si decide, ancora oggi, la credibilità di un governo. Trattasi di quella mafia che ci rende tristemente famosi nel mondo, come dice Berlusconi. Ma il silenzio è d'oro solo per la mafia stessa, che ci ha costruito le sue fortune, cioè le nostre sfortune. Basti pensare ai vent'anni di tranquilla clandestinità trascorsi da Totò Riina nella sua Palermo, coi figli che andavano a scuola tutti i giorni e i sicari che eseguivano con regolarità le stragi ordinate. Mentre non altrettanto sicura è la vita dei pentiti e delle loro famiglie, sempre in pericolo di essere raggiunti dalla vendetta del boss per qualche «svista» dello stato.

Ultima (ma forse non ultima) puntata sarà quella dedicata all'usura. Altro cancro italiano di impressionanti proporzioni. Quando ci cominciamo a definirli «italiani brava gente», dovremmo ricordarci anche che su 1000 mille connazionali, uno fa l'usuraio.

MUSICA. Sciostakovic 1 e 2. A Roma la sua Sinfonia. A Londra «Cerjomushki»



Il musicista sovietico Dmitri Sciostakovic

Incandescente e tenera la «Quarta» di Chung

ERASMO VALENTE

ROMA. In prima esecuzione nei concerti di Santa Cecilia, la *Quarta* di Sciostakovic nel restaurato Auditorio che, per l'occasione, ha finalmente sfoggiato la bontà dell'acustica. Emozionante l'esecuzione, memorabile il successo (sul podio Myung Wung-Chung, e potremmo tenercelo per un po'), ma tremendo l'incrocio di eventi nel risalire a quella comune *tempesta* variamente incombente in Europa, tra gli inizi e la metà degli anni '30. La temperie, arciesto, di politiche culturali con divieti, arresti, persecuzioni, demolizioni. In quegli anni, dopo successi in tutto il mondo, si bandì il *Wozzeck* in Germania, incluso tra i prodotti dell'arte degenerata. E nel 1936, con articoli sulla *Pravda*, fu demolito Sciostakovic, che in dieci anni - dal 1926, ventenne - aveva innalzato un vero monumento alla nuova civiltà della musica.

Basti pensare alle prime tre Sinfonie, al balletto *L'onda infinita* (anch'esso condannato), alle opere *Il naso* e *Lady Macbeth di M'censk* che, dal 1934, riscuoteva successi in tutto il mondo. Fu dopo una ripresa di questa *Lady Macbeth* che apparve - 28 gennaio 1936 - l'anonimo articolo contro Sciostakovic, intitolato *Confusione invece di musica*. Anonimi messaggi pervenivano al compositore, annunciando che avrebbe ancora per poco calcolato il suolo sovietico e che gli sarebbero state tagliate le orecchie d'asino, e anche la testa. Era la *tempesta* di una forsenata rivoluzione. Il musicista più trionfante che avesse la storia nel decennio 1926-1936, di botto non valeva più nulla. Si annunciavano i suoi concerti dicendo: «Oggi c'è musica del nemico del popolo Sciostakovic». Il quale, dopo il successo della *Lady Macbeth*, aveva composto - e ne stava preparando la «prima» - la *Sinfonia n.4*: il vertice, la *summa* della scatenata fantasia del compositore fatto fuori a trent'anni.

Nelle condizioni determinate dagli attacchi al compositore, le prove della *Quarta* andarono avanti un po' di malavoglia anche da parte del direttore. Tant'è, Sciostakovic ritirò dall'esecuzione la nuova partitura che ebbe la prima esecuzione, a Mosca, dopo 25 anni, nel 1961, diretta da Kondrascin. Nel 1962 la si eseguì in Inghilterra, nel 1963 a Filadelfia, diretta da Ormandy. La «prima» in Italia si ebbe a Roma (Foro Italoico, con l'Orchestra della Rai recentemente demolita, diretta da Ferruccio Scaglia). Sono passati trent'anni ed ecco finalmente la «prima» del capolavoro di Sciostakovic nei concerti di Santa Cecilia, con un direttore «demolito» in Francia, ma ricostruito qui nel pieno del suo splendore interpretativo: Myung Wung-Chung. Ha inondato l'Auditorium di una grande musica, incandescente e nello stesso tempo tenera, in un clima di sublimazione e di raccoglimento. Si entra, con questa Sinfonia, nel profondo d'una miniera di suoni che irrompono in esplosioni inarrestabili ma anche si assottigliano in fuochi filiformi, preziose trame di luce fonica. È il susulto di una gigantesca massa fonica, che lentamente va spegnendosi e si acquieta come adagiata in una stasi della vita. Dai bagliori di eventi cosmici, si passa al «morendo» di un «buco nero», che si forma intorno ai suoni «infiniti» della celeste. Una discesa nel silenzio che si è prolungato nel pubblico per un po', prima che gli applausi prendessero ad acclamare orchestra e direttore.

Massimo Ranieri si ferisce cadendo dal palco

L'attore Massimo Ranieri si è ferito in modo non grave, ieri sera, al termine della «prima» nazionale della commedia *«L'isola degli schiavi»* che si è svolta al teatro Alfieri di Torino. L'attore, che è protagonista dell'opera di cui è regista Giorgio Strehler, è scivolato dal palco mentre usciva in scena per raccogliere gli applausi del pubblico. Ingannato dal buio, ha messo un piede in fallo ed è precipitato in sala da un'altezza di circa tre metri. Ranieri è stato portato con un'autoambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano. Ha riportato lesioni ad un ginocchio e a un piede e, forse, anche una piccola frattura. Le sue condizioni, hanno detto i medici, non destano alcuna preoccupazione. A causa dell'incidente potrebbe saltare la replica della commedia prevista per stasera, sempre all'Alfieri.

Mentana sfida il nuovo Tg2 di Mimun

Era un allievo, rischia di diventare un maestro? No, Mentana non permetterebbe mai che il suo ex vice Clemente Mimun, ora alla direzione del Tg2, lo superi negli ascolti del Tg5 delle 13. Anche se Mentana dice che non si tratta di una sfida, ha annunciato, nel corso di un'assemblea con i suoi giornalisti, che ci sarà una doppia conduzione: alla coppia Cesara Buonamiciano Carelli si affiancheranno Guido Baresani e Annalisa Spiezzi. Non si esclude che Mentana stesso potrebbe presto condurre lui stesso l'edizione delle 13 insieme al vice Lamberto Sposini.

«Primafila» una nuova rivista per il teatro

In edicola e in libreria ogni mese, a lire 10mila, con tante fotografie e molte notizie, scritta da addetti ai lavori ma pensata soprattutto per il grande pubblico. Si chiama «Primafila» la nuova rivista della Editrice Dedalo editrice. È diretta da Nuccio Messina, con una redazione a Firenze e una a Roma, la rivista conta su collaboratori come Tonino Guerra, Adriana Asti, Gianfranco Ippoliti. Nel primo numero, oltre a servizi e interviste, il cartellone con gli spettacoli del mese e una sezione dedicata alla tragedia con interventi di Pasolini, Gerardo Guerni, Kott.

Clementelli amministratore del Luce

Silvio Clementelli è stato nominato ieri amministratore delegato dell'Istituto Luce, una delle società controllate dall'Ente gestione cinema. La carica era rimasta vacante dopo le dimissioni di Felice Laudadio, avvenute per i contrasti con l'Ente sulla produzione del nuovo film di Antonioni e Wenders. Clementelli, 67 anni, è stato presidente dell'Unione produttori (Unpf), produttore esecutivo della Titanus e fondatore, nel '65, di una sua società di produzione, la Clesi.

La Mosca thatcheriana

ALFIO BERNABEI

LONDRA. In orbita intorno alla terra Yuri Gagarin cantò un motivo che se non era *Volare* poco ci mancava. L'autore? Sciostakovic. L'astronauta lo cantichino perché se lo sentiva dentro, forse non sapeva neanche il nome dell'autore. È quello che capita a certa musica da «tre soldi», che però ha il potere di far leva nella memoria o nella psiche. Sciostakovic, il compositore di genio di musica classica ed opere come *Lady Macbeth o Il naso*, riusciva a catturare i sentimenti profondi e popolari portati alla superficie da particolari condizioni ambientali, culturali e storiche. Il periodo in cui scrisse la commedia musicale *Cerjomushki* era quello del «disgelo», quando, dopo la morte di Stalin, esplose una controcorrente capace di produrre una complessa critica al sistema attraverso gli eterni strumenti dell'antirepressione artistica: satira, parodia.

A proporre il progetto a Sciostakovic nel 1957 fu il suo vecchio amico Grigori Stojiljarov, lo stesso che aveva tenuto la bacchetta durante la rappresentazione di *Lady Macbeth* davanti a Stalin, e che ora era diventato direttore del Teatro dell'opera di Mosca. Sciostakovic accettò l'incarico perché aveva bisogno di soldi. Più tardi ebbe a dire, privatamente, che

Cerjomushki lo riempiva di vergogna, anche se nella rivista *Sovetskaya Muzyka* (numero 1, 1959) scrisse: «Non credo che questo lavoro sia stato una perdita di tempo. Mi piace il lato leggero e gioioso dell'opera ed ho un'ottima opinione dei maestri del genere, come Johann Strauss, Kaiman, Lehar, Offenbach e Lecocq. Spero che la mia prima operetta sia al livello di questi standard, e che tocchi il cuore dei meravigliosi spettatori sovietici».

La prima di *Cerjomushki* nel gennaio del 1959, al teatro dell'opera di Mosca, fu un enorme successo. Alcuni motivi diventarono immediatamente famosi. La critica al sistema e la denuncia dei corrotti funzionari del partito è in completa superficie. Uno dei motivi, che ha il ritmo di una filastroca, dice: «La vita scorre liscia come un solco, ma solo se hai dei buoni contatti, ed è maledettamente difficile avere dei buoni contatti, se già non hai dei buoni contatti!». E un altro: «Quando sei il boss, il partito è pronto ad aiutarti, fa da giudice e da membro della giuria».

In questa prima rappresentazione in Inghilterra, avvenuta al Lyric Theatre, la satira è apparsa così fresca da far pensare non tanto alla Mosca degli Anni Cinquan-

ta, ma alla Londra attuale, almeno per quanto riguarda la corruzione negli ambienti politici, con le ripercussioni nei settori dell'edilizia e delle abitazioni. Basti ricordare il recente scandalo nel quartiere di Westminster dove i funzionari hanno assegnato appartamenti a chi votava per i Tories. Ma che cos'è *Cerjomushki*? È il nome di una foresta di casermoni costruiti nel piano della «ricostruzione di Mosca» sotto Krusciov. Significa «quartiere dei cilioggi», un bell'esempio di poesia concreta. Migliaia di ex residenti delle decrepite abitazioni comuni del centro della capitale lottarono per trasferirsi in questa nuova periferia, finendo poi per rimpiangerla la decisione, quando scoprirono che mancavano autobus, negozi, e che questo tipo di progresso li esiliava dalla città che conoscevano e amavano.

La storia è incentrata sulla corsa per procurarsi i nuovi appartamenti a *Cerjomushki*. Sasha e Masha, sposati, ma costretti a vivere separati per mancanza di spazio sperano di poter metter su casa insieme. Il vecchio Baburo e la figlia Lidocca hanno ancora più urgenza di trasferirsi perché il soffitto dell'appartamento dove ora abitano è crollato. I problemi cominciano quando i funzionari corrotti scavai-

ciano la fila e buttano giù le pareti interne dei nuovi appartamenti per crearsi delle camere più vaste. C'era un appartamento numero 48, per Baburo e Lidocca, che svanisce nel nulla. C'è però chi non si perde d'animo. Lusia, un'operaia edile, e «la massa» creano un immaginario giardino dove crescono i fiori di un migliore futuro e dove c'è una panchina magica e democratica. Chi vi si siede è costretto, senza volerlo, a dire la verità. I funzionari corrotti si rivelano per quello che sono.

Anche nell'adattamento di Gerald McBurney che ha ridotto la vasta partitura a soli 14 pezzi, *Cerjomushki* rimane una commedia musicale con un panorama enorme, anche dal punto di vista spettacolare: scorribande attraverso la vecchia Mosca, scene movimentatissime all'interno degli appartamenti, momenti di surrealismo in giardini magici. La musica di Sciostakovic riverbera di folklore russo, valzer lehariani, jazz, e perfino rock'n'roll. I cantanti sono quelli della Pimlico Opera di Londra sotto la direzione della conduttrice Wasfi Kam. Tutti contribuiscono a dare allo spettacolo un ritmo di vitalità così intensa, sospinta da dosi di humour nella regia vignettistica di Lucy Bailey, che le risate del pubblico fanno da contrappunto alla musica dall'inizio alla fine.

RADIO. Racconti commentati da giovani musicisti

Libri (elettronici) da sentire

MATILDE PASSA

ROMA. Prendi sedici compositori contemporanei, mettili a disposizione un centro di elaborazione informatica, digli di scegliere un racconto da commentare in musica, con obbligo di uso dello strumento elettronico. Cos'è, fantascienza? No, è quello che ha fatto Radiotre, con il progetto radiofilm del quale stasera si sarà ascoltato alle 22,30 la prima «opera»: la *Balata del rovescio del mondo* musica di Luca Francesconi su testo di Umberto Fiori, già insignito di un riconoscimento al Premio Italia. Ma la fantascienza non si ferma alle sedici opere di mezz'ora ciascuna. E per scoprirlo bisogna andare all'Acquario comunale dove, grazie alle installazioni del Crm (centro ricerche musicali), sarà possibile da stasera a domenica mettersi una cuffia in testa e aggirarsi per i suggestivi ambienti liberty, ascoltando quattro radiofilm a sera. Si potrà passare dall'uno all'altro pi-

valsi del coordinamento del regista Giorgio Pressburger. Ed ora l'elenco delle opere e delle coppie scrittori-musicisti. *Jekill* Michele Serra-Michele dall'Ongaro; *Visioni di un uso diviso*, Roberto Dedenaro-Fabio Nieder; *Il gigante*, Paola Capriolo-Alessandro Solbiati; *Immobile e doppio* di Susanna Tamaro-Laura Bianchini; *Il frutto senza nome* Emilio Isgrò-Mauro Bonifacio; *Da un atlante occidentale*, Daniele Del Giudice-Alessandro Melchiorre; *Periodo di tempo veloce*, Maurizio Salabelle-Giovanni Verrando; *In un grattacielo*, Enrico Palandri-Michelangelo Lupone; *Il soldato Bettini*, Gian Luca Favetto-Giorgio Colombo; *Orfeo al cinema* Orfeo, Giuliano Corti-Ivan Fedele; *Temperatura esterna*, Michele Man-Mauro Cardil; *Sogni di sogni*, Antonio Tabucchi-Gilberto Bosco; *La guerra dei dischi*, Stefano Benni-Luigi Ceccarelli; *Terranera*, Valerio Magrelli-Fabrizio De Rossi Re; *Donna di dolon*, Patrizia Valduga-Paolo Perazzani.

SMEMORANDA
DIRETTORE: GIORGIO PRESSBURGER
NUMERO QUATTRO
DIRE FARE BACIARE

USA: chi predica male
Kenia: scuola privata o privati della scuola
chi razzola bene

in allegato: PALLA LUNGA E PEDALARE di Pastonesi e Tomazi

due interviste mostruose di G. e M.

Italia: scuola privata o privati della scuola

USA: chi predica male

Kenia: chi razzola bene

Benigni: una intervista mostruosa!

e quasi a gratis
Palla lunga e pedalare
di Pastonesi e Tomazi

è in edicola il 27, non perdetelo!